

L'allarme della Fondazione Fiba di First Cisl e di Cna. L'internet banking non compensa

Banche, esodo dai grandi centri

Più sportelli chiusi anche a Milano (-16%) e Roma (-14%)

Pagina a cura
DI ROXY TOMASICCHIO

Il fenomeno degli sportelli bancari che chiudono i battenti non coinvolge più solo i piccoli comuni. Anzi, rispetto alla fine del 2021, la riduzione più rilevante si registra a Milano, Roma e Palermo. In totale, quasi 11,5 milioni di italiani vivono in comuni senza filiali o che ne hanno solo una. A certificare questo spopolamento è l'*Osservatorio sulla desertificazione bancaria* della **Fondazione Fiba di First Cisl** (Federazione italiana reti dei servizi del terziario, il sindacato dei lavoratori delle banche, delle assicurazioni, della finanza, della riscossione e delle authority), che elabora i dati resi disponibili da Banca d'Italia e Istat. E la conferma arriva da un'analisi della **Cna**, secondo cui, in dieci anni, l'Italia ha perso più di un terzo degli sportelli bancari. Tra il 2015 e il 2025 la rete è scesa da 30.258 filiali a circa 19.140: oltre 11 mila presidi in meno, con una contrazione del 36,7%.

La chiusura degli sportelli, quindi, non riguarda più soltanto le aree interne e i piccoli comuni. I dati dimostrano che nelle grandi città il fenomeno è spesso più rilevante della media nazionale. A Milano, Roma, Palermo, Messina, Genova, Torino e Napoli il calo della rete fisica dal 2021 supera il 12,2% registrato complessivamente in Italia. Si tratta di un fenomeno che interessa milioni di cittadini e migliaia di imprese e che rischia di compromettere l'accessibilità ai servizi bancari anche nei principali centri del Paese.

«Il rischio bancario rischia di aggravare la desertificazione», spiegano dalla Fondazione Fiba, aggiungendo che «si determinerà un'ulteriore concentrazione del sistema bancario, con le conseguenze che abbiamo già sperimentato negli anni scorsi: il numero di sportelli continuerà a calare e la desertificazione subirà una

nuova accelerazione. Le banche devono attuare comportamenti socialmente responsabili erogando gratuitamente corsi di educazione digitale, soprattutto a vantaggio della clientela più anziana e delle persone meno avvezze all'utilizzo delle nuove tecnologie, per garantire l'accessibilità a servizi essenziali come quelli bancari e finanziari».

Nelle grandi città calo più forte della media nazionale. Nei primi sei mesi del 2026, secondo la Fondazione Fiba, sono stati chiusi altri 126 sportelli, facendo scendere il numero complessivo delle filiali a 19.016. Tuttavia, la ri-

duzione della rete fisica non ha interessato in modo omogeneo le diverse aree italiane. In testa per la maggiore riduzione del numero degli sportelli rispetto alla fine del 2025 c'è la Liguria (-2,6%), seguono Lombardia (-1,7%) e Valle d'Aosta (-1,6%). Mentre tra le regioni con la più alta incidenza di comuni senza sportelli, i primi posti sono occupati da Molise (83,8%), Calabria (74,5%), Valle d'Aosta (74,3%), Piemonte (65,9%), Abruzzo (61,3%) e Liguria (58,1%). Il valore più contenuto si registra in Emilia Romagna (8,2%).

Nei primi sei mesi del 2026, inoltre, è salito ancora di più il numero dei comuni totalmente privi di sportelli bancari: sono 9 in più rispetto alla fine del 2025. Il numero di persone che non hanno accesso ai servizi bancari o rischiano di perderlo si è incrementato di 10.425 unità, raggiungendo quota 4.896.822, mentre la cifra di popolazione residente nei comuni con un solo sportello è aumentata di 9.152 unità, arrivando a 6.593.109.

Il fenomeno investe anche il tessuto imprenditoriale. Dall'inizio dell'anno è aumentato il numero di imprese con sede nei comuni desertificati, con 640 attività in più, mentre la superficie interessata dal fenomeno è cresciuta di 276 chilometri quadrati.

La cosiddetta desertificazione bancaria non colpisce soltanto le aree interne. Al contrario, l'analisi dell'evoluzio-

ne della rete fisica nelle principali città italiane mostra che, rispetto al 31 dicembre 2021, la riduzione degli sportelli è superiore alla media nazionale del 12,2% in numerosi grandi centri urbani. Il calo più marcato si registra a Milano (-16,2%), Roma (-14,1%), Palermo (-13,9%), Messina (-13,6%), Genova (-13,1%), Torino (-13%) e Napoli (-12,9%). Riduzioni superiori o in linea con la media nazionale anche a Firenze (-12,4%), Bari (-12,1%) e Venezia (-12%). La contrazione è invece più contenuta a Bologna (-9,6%), Catania (-9,8%) e Verona (-5,1%).

Diverso è, invece, il dato sulle concentrazioni ma, anche in questo caso, ci sono profonde differenze territoriali. A Roma, dove al 30 giugno 2026 sono presenti 847 filiali, si contano appena 0,66 sportelli per chilometro quadrato e 30,81 sportelli ogni 100 mila abitanti. Milano, pur avendo una popolazione inferiore e un numero complessivo di filiali più basso, presenta una rete molto più concentrata: 3,16 sportelli per chilometro quadrato, quasi cinque volte il valore della Capitale, e 42,52 sportelli ogni 100 mila abitanti.

Frattura più netta tra Nord e Sud. Verona dispone di 50,78 sportelli ogni 100 mila abitanti e Padova 52,75, i valori più elevati tra le città considerate. Nelle grandi città meridionali la presenza è più contenuta: Napoli si ferma a 21,28 sportelli ogni 100 mila abitanti; Palermo a

19,51; Catania a 24,58 e Messina a 17,18, il valore più basso. Anche considerando la densità territoriale, il divario è rilevante: Napoli conta 1,68 sportelli per chilometro quadrato; mentre Palermo si ferma a 0,77; Catania a 0,40 e Messina a 0,18.

L'internet banking non compensa la perdita degli

sportelli. La corrispondenza tra meno sportelli ma più servizi digitali non è applicabile. Il fenomeno continua ad ampliare il numero dei cittadini con accesso limitato ai servizi bancari, in un contesto in cui la diffusione dell'internet banking non è ancora sufficiente a compensare la perdita della presenza fisica, soprattutto per la popolazione anziana e per le fasce più fragili.

Gli ultimi dati disponibili, diffusi dalla Fondazione Fiba, mostrano che tra il 2024 e il 2025 in Italia l'utilizzo dell'internet banking è cresciuto di poco più di un punto percentuale (dal 55,01% al 56,37%). In alcune regioni si è registrata perfino una diminuzione: è il caso del Lazio (dal 60% al 59%), dell'Umbria (dal 60% al 56%) e del Veneto (dal 66% al 61%). La media europea è pari al 69,7%: la distanza, quindi, resta ampia, così come quella rispetto a Francia (78,3%), Spagna (74,8%) e Germania (70,7%). Nella fascia di età compresa tra 65 e 74 anni, il 36,7% della popolazione italiana utilizza i canali digitali, contro il 47,9% della media europea. Il caso francese conti-

nua inoltre a dimostrare che un elevato livello di utilizzo dell'internet banking può con-

vivere con una rete fisica più capillare: in Francia si contano 48 sportelli ogni 100 mila abitanti, contro i 32 dell'Italia.

Colpite le fasce più fragili. Secondo l'analisi della Cna, la desertificazione bancaria assume inoltre una marcata dimensione sociale. Nei comuni senza sportello vivono quasi 1,28 milioni di persone con almeno 65 anni e oltre 643 mila con più di 75 anni. Gli anziani rappresentano il 26,3% della popolazione coinvolta, una quota particolarmente rilevante in territori nei quali gli spostamenti sono spesso più difficili e le competenze digitali meno diffuse.

Anche le imprese sono a secco. Nei comuni che al 31 dicembre 2025 risultano senza banca, l'ultimo dato comunale disponibile rileva 310.893 imprese attive, pari al 6% del totale nazionale, nelle quali lavorano circa 932.600 addetti. Nei soli 79 comuni che hanno perso l'ultima filiale nel corso del 2025 erano presenti oltre 18 mila unità locali e quasi 55 mila addetti. «La digitalizzazione dei servizi bancari rappresenta un'opportunità, ma non può trasformarsi in una ritirata indiscriminata dai territori», commenta il presidente Cna, **Dario Costantini**, «per

una piccola to con la ba sce in un'ap procedura automatizzata. Servono interlocutori capaci di conoscere l'azienda, valutarne i progetti e accompagnarne gli investimenti. Quando chiude una filiale si allontana un punto di riferimento per famiglie, anziani, attività economiche».

La Lombardia è la regione con il maggior numero di imprese nei comuni senza sportello (circa 53.500). Seguono la Campania (con oltre 52 mila), il Piemonte (48.300) e la Calabria (quasi 32 mila).

Tra le province, il valore più elevato si registra a Torino (19.706 imprese nei comuni senza banca), a ruota Caserta (16.474), Cosenza (12.398), Napoli (11.065) e Bergamo (11.037).

Il caso di Grumo Nevano, in provincia di Napoli, sottolinea la Cna, riassume la dimensione concreta del fenomeno. Il comune, che ha perso l'ultima filiale nel 2025, conta oltre 17 mila residenti, 1.275 imprese. Anche Lusciano e Parete (provincia di Caserta) hanno perso nel 2025 l'ultimo sportello, pur ospitando rispettivamente 907 e 800 imprese.

La tendenza nelle principali città

Città	31 dicembre 2021	30 giugno 2026	% scostamento rispetto al 2021
Roma	986	847	- 14,1%
Milano	685	574	- 16,2%
Napoli	225	196	- 12,9%
Torino	308	268	- 13,0%
Palermo	144	124	- 13,9%
Genova	199	173	- 13,1%
Bologna	208	188	- 9,6%
Firenze	186	163	- 12,4%
Bari	107	94	-12,1%
Catania	82	74	-9,8%
Verona	137	130	-5,1%
Venezia	108	95	-12,0%
Messina	44	38	-13,6%
Padova	130	109	-16,2%
ITALIA	21.647	19.016	- 12,2%

Fonte: Osservatorio sulla desertificazione bancaria della Fondazione Fiba di First Cisl